

« Il Regno di Dio è dentro di te e tutto intorno a te. Non in templi di pietra e legno. Spacca un pezzo di legna e io ci sarò, solleva un sasso e mi troverai. Colui che penetra il senso segreto di queste parole non assaporerà la morte »

( Vangelo San Tommaso)

Il Vangelo di Tommaso o Vangelo di Didimo Thoma o Quinto Vangelo è un vangelo apocrifo di origine gnostica, scritto in copto probabilmente nella seconda metà del II secolo, forse da un prototesto greco perduto. L'attribuzione pseudoepigrafa è a Tommaso, apostolo. Contiene una raccolta eterogenea di 114 detti attribuiti a Gesù più o meno differente rispetto ai quattro vangeli del Nuovo Testamento.

Ritenuto perduto, nel 1945 ne è stato ritrovato tra i Codici di Nag Hammâdi un manoscritto in copto datato al IV secolo, tradotto per la prima volta dal francese da Jean Doresse.

Non va confuso con altri due vangeli apocrifi, il Vangelo dell'infanzia di Tommaso e il Libro di Tommaso il contendente o l'atleta. Tradizione manoscritta

Il Vangelo di Tommaso andò perduto con l'estinguersi dell'eresia gnostica. Per secoli di esso ne rimasero disponibili solo citazione indirette da parte di alcuni Padri della Chiesa. In epoca moderna ne sono stati ritrovati alcuni testimoni, frammentari e in parte discordanti tra essi:

\* papiro Oxyrhynchus 1: in greco, datato inizio III secolo, contiene i loghia 26-30, 77.2, 31-33.

\* papiro Oxyrhynchus 654: in greco, datato metà III secolo, contiene il prologo e i loghia 1-7.

\* papiro Oxyrhynchus 655: in greco, datato metà III secolo, contiene i loghia 24; 36-39.

\* nel 1945 tra i Codici di Nag Hammâdi è stato rinvenuto un manoscritto copto integro, datato al IV secolo, riferimento principale delle edizioni critiche del testo.

Si ritrovano molte citazioni dei libri canonici nel Vangelo di Tommaso, come: "Ciò che occhio non vide e orecchio non udì e mai entrò in cuore d'uomo, questo Dio ha preparato per quelli che lo amano", contenuta in 1 Cor 2, 9. Tale frase si può definire identica, se non per un sintagma mancante, alla loghia di Tommaso che testualmente, dal Copto, dice: "Io vi darò ciò che occhio non ha veduto e orecchio non ha udito e mano non ha toccato e non ha mai dimorato nel cuore dell'uomo".

Questo porterebbe la datazione del Vangelo di Tommaso a prima del 53-55, data in cui, da Efeso, Paolo scrive la prima lettera.

Proprio qui, ad Efeso, Paolo avrebbe potuto trovare il Vangelo di Tommaso, portato da Apollo di Alessandria, che conobbe nel terzo viaggio (1 Cor 16, 12.) in questa città. Apollo, venuto da Corinto, dove verosimilmente fondò una congrega per la divulgazione della cristianità, era a sua volta in possesso del suddetto vangelo poiché nella città natale, Alessandria, sembra circolasse già. Infatti in una lettera inviata dall'Imperatore Claudio alla città di Alessandria spedita nel 41 d.C., nella quale lo stesso parla di tensioni create in città tra giudei e non giudei e dice che deve cessare l'immigrazione di giudei palestinesi è possibile si stia proprio parlando dell'espansione del cristianesimo in Egitto, in ambienti di lingua greca, che era stata occasione di controversie e disordini.

Secondo l'interpretazione tradizionale, invece, il versetto 1 Cor 2, 9 sarebbe la citazione di un altro scritto apocrifo, l'Apocalisse di Elia, che purtroppo non ci è giunto nella versione originale, ma in due versioni più o meno modificate, una in ebraico e un'altra in copto. Tale interpretazione viene adottata, tra gli altri, da autori dei primi secoli come Clemente Alessandrino (Protrettico, 10.94) e Origene (Commentario su San Matteo, 27.9).

L'ipotesi più verosimile è che Paolo citasse un passo dell'Antico Testamento che si trova in Isaia 64,4 dove vengono riportate le stesse espressioni anche se scritte in ebraico. Paolo era un profondo conoscitore delle Scritture Ebraiche essendo stato educato come fariseo ai piedi di un noto insegnante Gamaliele.

Contenuto

Il manoscritto contiene più di un centinaio (il numero esatto cambia a seconda di come vengono conteggiati) di loghia, ossia frasi attribuibili a Gesù riportate in terza persona ("Gesù disse"), che richiamano alcuni passi dei vangeli canonici, differenziandosene però in maniera significativa verso una visione gnostica del cristianesimo. Le somiglianze fra numerosi detti riportati nei vangeli canonici con quello di Tommaso ha portato molti studiosi a ritenere che entrambi abbiano una fonte comune, chiamata Fonte Q, dal tedesco Quelle, da parte degli studiosi dei vangeli canonici. Questa ipotesi, suggerita da alcuni papiri di Ossirinco che riportano tre frammenti con loghia contenute anche nel Vangelo di Tommaso, sembra ulteriormente confermata da questo manoscritto.

Gli studiosi riuniti nel Jesus Seminar ritengono che il Vangelo di Tommaso potrebbe contenere più materiale originale del Vangelo secondo Giovanni,[2] ed infatti lo includono tra i "cinque vangeli".

- \* Il quinto Vangelo, traduzione con testo copto a fronte di Mario Pincherle, Ancona, Filelfo, 1983.
- \* Marco Civra, Il quinto vangelo e gli scritti apocrifi attribuiti a Tommaso, Torino, Marco Valerio, 2001. ISBN 888813235X
- \* Marcello Craveri, I Vangeli apocrifi, Torino, Einaudi, 1969.
- \* Stevan Davies, The Gospel of Thomas and Christian Wisdom, Seabury, Harper and Row, 1983.
- \* Mario Guarracino, Gesù di Tommaso apostolo, Ancona, Filelfo, 1987.
- \* Elaine Pagels, Il vangelo segreto di Tommaso, Milano, Mondadori, 2005. ISBN 8804558194
- \* Jorgen Roloff, Gesù, Torino, Einaudi, 2002. ISBN 8806161962